

Lettera privata agli amici dell'UCITECNICI
dall'ultimo numero di " **LOGica Sistemica:Politica e segni dei tempi**".

Ci siamo lasciati elencando alcune opportunità mancate, scelte non coerenti e programmi rimasti appesi. Poteva apparire un chaier de doleances, ma in realtà non lo era, ne' era questa l'intenzione. Il tentativo e' invece quello di riflettere sul domani, partendo dalla realtà.

Sassari: può oggi una città che ha dato all'Italia due Presidenti della Repubblica, vivere di rimpianti e di disoccupazione? Come bisogna reagire alla crisi stringente in cui si e' avvolti? Una sede universitaria di così alta tradizione culturale, connessa ad un centro storico aperto a qualunque possibile utilizzo, anche concorrenziale con le sedi più squilibrate e certamente meno vivibili; deve reagire. E' vero: può esistere un problema di obsolescenza dei servizi e della infrastrutture primarie. Ma questo è un male comune ed una occasione di stimolo per la piccola imprenditoria locale. Prima considerazione allora per procedere nei progetti, è fare un'analisi dei perché dello status della crisi, per trarne motivo di indicazioni risolutive coerenti.

Abbiamo parlato del CORISA, del Centro Storico, dell'Università, della tradizione bancaria e mercantile, dei valori tradizionali da esaltare e da inserire negli itinerari turistici integrati delle diverse aree dell'isola.

Ma Sassari queste cose le ha già da tempo.

I giovani sono consapevoli delle loro risorse?

Si chiedono forse perché queste risorse non sono produttive e siano state confusamente implementate di volta in volta, con il succedersi delle amministrazioni, senza un filo conduttore, un programma di sviluppo.

Manca forse quella tensione unitiva verso il bene comune di cui i Vescovi hanno fatto cenno qualche tempo fa. Manca forse una spinta interiore di amore verso la risorsa pubblica, tale da essere considerata non occasione di potere, ma fonte di lavoro, di progresso, di sviluppo consapevole.

Ai primi di marzo del 94 con i nostri amici dell'UCIT facemmo una riflessione sul momento politico; eravamo come siamo oggi, prima dell'evento elettorale, preoccupati per le scelte che poi ci hanno propinato coloro che volevano essere i fondatori della seconda repubblica.

Ci siamo limitati allora a riconfermare i nostri valori per "quell'umanesimo plenario", enunciato profeticamente da Padre Enrico di Rovasenda in un suo famoso incontro fatto a Sassari, nei quali il laico ed il cristiano, fiduciosi negli altri, confermano il rispetto attivo dei diritti e dei doveri della persona. Nel riaffermare i valori fondamentali della vita, della famiglia, dell'occupazione, abbiamo assunto la consapevolezza che nel crescente processo di mondializzazione della storia, le realtà locali dovessero acquisire una forte motivazione consapevole.

E' stato infatti mandato più avanti un messaggio alla città, che oggi resta valido ed a nostro avviso di portata storica. Dinanzi al pericolo di divisione della unita' amministrativa provinciale, che lentamente avanzava nella più assoluta ignavia dei responsabili della proposta politica, attraverso le colonne di Libertà e' stato abbozzato un programma che voleva essere un contributo per la città e che mantiene oggi la stessa valenza.

L'idea, fra le altre, era quella di realizzare una Segreteria locale per rapportare Sassari con il mondo.

Doveva essere la svolta per la creatività dei giovani, l'accesso della cultura coltivata da decenni nel silenzio dell'Università; la connessione dei valori, delle tradizioni, della gravità dei nuraghi, che da secoli sono vigili delle coste cristalline color smeraldo, che la natura ha dato a quest'isola e che il mondo ammira; tutto questo collegato veramente al mondo.

Per chiudere ragionando di politica, c'e' proprio tanto da fare:rapportare la gente, i giovani, gli anziani alla realtà, al centro dei problemi, al centro dei bisogni, al centro dello sviluppo, al centro dell'Europa, con l'auspicio che le elezioni siano una occasione forte per riflettere su queste tematiche e sui modi programmatici per affrontarle, ai fini della fecondità dei risultati.

Ubaldo Gerovasi